



IL GIORNALE DI VICENZA

IL GIORNALE
DI VICENZA

Abbonati *clit* qui!

HOME

Il Giornale di
Vicenza Clic
Archivio
Informazioni
Iniziativa
Scrivici



Almanacco
Cinema
Il Santo
Oroscopo
La Borsa
Meteo
Le Lettere dei
Lettori



Prima pagina Nazionale Cronaca Provincia Economia Cultura Spettacoli Sport

Giovedì 25 Maggio 2006

La procura dà il via libera dopo che il sindaco di Pianezze ha emesso nei giorni scorsi un'ordinanza

■ Deroga alla per altri 30 giorni

Dissequestrate le due linee di produzione all'origine degli odori molesti

Sono stati tolti i sigilli per un mese alle due linee di produzione della ditta

di Pianezze al centro del caso che ha risvolti giudiziari per gli odori molesti di cui in più occasioni si sono lamentati gli abitanti della zona dove sorge l'azienda che dà lavoro a 50 dipendenti.

La ditta è amministrata dae tramite il suo avvocato Novelio Furin di Vicenza ha ottenuto dalla procura di Bassano il dissequestro dopo che la consulenza ha confermato che non ci sono pericoli per la salute e che si sta provando una nuova soluzione tecnica che dovrebbe risolvere i disagi. La società produce polietilene espanso reticolato nella zona industriale ai confini tra Pianezze e Marostica.

Il provvedimento a tempo del pm Giovanni Parolin è stato notificato dai carabinieri di Marostica, dopo che il 16 maggio il sindaco di Pianezze aveva autorizzato la ditta «a riprendere l'attività delle due linee per la produzione a caldo del materassino in polietilene espanso reticolato per un periodo limitato di 30 giorni».

La delicata questione, che si trascina da quasi un anno, è stata affrontata su più tavoli ed ha visto in prima fila il sindaco Gaetano Rizzo. Una situazione non facile perché ci sono opposti diritti da far conciliare. Quelli primari della collettività e quelli dei titolari e dei lavoratori, i quali si erano recati in municipio per esporre i loro problemi e le comprensibili preoccupazioni inerenti al posto di lavoro.

Il sindaco Rizzo aveva emesso un'ordinanza per la chiusura della fabbrica in agosto.

L'attività riprese a settembre perchéaveva ottenuto una proroga fino a dicembre per la messa a norma degli impianti. Scaduto il termine, tuttavia, il dispositivo di depurazione previsto non era ancora stato attivato e si era pertanto reso necessario un nuovo blocco della produzione. Ora la nuova deroga.